

**Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Sąd Najwyższy (Polonia) il 20 agosto 2014 —
Polkomtel sp. z o.o./Prezes Urzędu Komunikacji Elektronicznej**

(Causa C-397/14)

(2014/C 431/14)

Lingua processuale: il polacco

Giudice del rinvio

Sąd Najwyższy

Parti

Ricorrente: Polkomtel sp. z o.o.

Convenuto: Prezes Urzędu Komunikacji Elektronicznej

Con l'intervento di: Telekomunikacja Polska Spółka Akcyjna w Warszawie (attualmente Orange Polska S.A. w Warszawie)

Questioni pregiudiziali

- 1) Se l'articolo 28 della direttiva 2002/22/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 marzo 2002, relativa al servizio universale e ai diritti degli utenti in materia di reti e di servizi di comunicazione elettronica (direttiva servizio universale) ⁽¹⁾, nella sua versione originaria, debba essere interpretato nel senso che l'accesso ai numeri non geografici deve essere garantito non solo agli utenti finali di altri Stati membri, ma anche agli utenti finali dello Stato membro di un determinato operatore di rete pubblica di comunicazioni, con la conseguenza che la valutazione dell'attuazione di tale obbligo da parte di un'autorità nazionale di regolamentazione verrebbe assoggettata ai requisiti derivanti dal principio di effettività del diritto dell'Unione nonché dal principio di interpretazione conforme all'ordinamento dell'Unione del diritto nazionale.
- 2) In caso di risposta affermativa alla prima questione, se l'articolo 28 della direttiva 2002/22, in combinato disposto con l'articolo 16 della Carta dei diritti fondamentali, debba essere interpretato nel senso che, per assolvere all'obbligo di cui alla prima delle suddette disposizioni, può essere applicata la procedura prevista per le autorità nazionali di regolamentazione all'articolo 5, paragrafo 1, della direttiva 2002/19/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 marzo 2002, relativa all'accesso alle reti di comunicazione elettronica e alle risorse correlate, e all'interconnessione delle medesime (direttiva accesso) ⁽²⁾.
- 3) Se l'articolo 8, paragrafo 3, della direttiva 2002/19, in combinato disposto con l'articolo 28 della direttiva 2002/22 e l'articolo 16 della Carta dei diritti fondamentali o l'articolo 8, paragrafo 3, della direttiva 2002/19, in combinato disposto con l'articolo 5, paragrafo 1, della direttiva 2002/19 e con l'articolo 16 della Carta dei diritti fondamentali, debbano essere interpretati nel senso che, al fine di garantire agli utenti finali di un operatore nazionale di una rete pubblica di comunicazioni l'accesso ai servizi forniti sulla rete di un altro operatore nazionale con il ricorso a numeri non geografici, l'autorità nazionale di regolamentazione può determinare i principi che disciplinano i pagamenti tra gli operatori della raccolta delle chiamate mediante l'introduzione delle tariffe per la terminazione delle chiamate stabilite per uno di tali operatori, tariffe orientate ai costi sostenuti ai sensi dell'articolo 13 della direttiva 2002/19, nel caso in cui l'operatore abbia proposto l'applicazione di una siffatta tariffa nel corso delle trattative fallite che sono state condotte in adempimento all'obbligo di cui all'articolo 4 della direttiva 2002/19.

⁽¹⁾ GU L 108, pag. 51.

⁽²⁾ GU L 108, pag. 7.

**Impugnazione proposta il 20 agosto 2014 dalla Basic AG Lebensmittelhandel avverso la sentenza del
Tribunale (Sesta Sezione) 26 giugno 2014,
causa T-372/11, Basic AG Lebensmittelhandel/Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno
(marchi, disegni e modelli)**

(Causa C-400/14 P)

(2014/C 431/15)

Lingua processuale: l'inglese

Parti

Ricorrente: Basic AG Lebensmittelhandel (rappresentanti: D. Altenburg, T. Haug, avvocati)

Altre parti nel procedimento: Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno (marchi, disegni e modelli), Repsol YPF, SA

Conclusioni dei ricorrenti

La ricorrente chiede che:

- la pronuncia della Corte di Giustizia dell'Unione europea (specificamente Tribunale) del 26 giugno 2014 (causa T-372/11) sia annullata e che la causa sia rimessa al Tribunale;
- il convenuto sia condannato alle spese.

Motivi e principali argomenti

La ricorrente contesta l'interpretazione del Tribunale della definizione di «servizi di distribuzione» che costituisce, in diritto, una questione preliminare rispetto alla valutazione di somiglianza tra i servizi. La ricorrente ritiene, pertanto, che il Tribunale abbia adottato un punto di vista errato circa la base giuridica per la sua conseguente valutazione concernente il rischio di confusione tra i marchi in questione.

La ricorrente avrebbe indicato che la funzione principale della Corte di Giustizia dell'Unione europea è di fornire un'interpretazione uniforme della nozione e della portata dei servizi di cui trattasi (sentenze Praktiker, C-418/02, punto 33, e Zino Davidoff e Levi Strauss cause riunite da C-414/99 a C-416/99, punti 42 e 43) e della sentenza IP-Translator (sentenza del 19 giugno 2012, C-307/10,) secondo cui «i beni e i servizi devono essere definibili in maniera oggettiva in modo da adempiere la funzione d'origine del marchio commerciale» e chiede alla Corte una definizione «sufficientemente chiara e precisa» di «servizi di distribuzione».

Ad avviso della ricorrente, il servizio «distribuzione» ha una portata molto ridotta e comprende solo le attività di «trasporto, imballaggio e deposito di merci» ma non i servizi «di vendita al dettaglio e all'ingrosso». La ricorrente inoltre sostiene che la Corte di Giustizia illustra, nella sentenza Praktiker, che l'obiettivo della «vendita al dettaglio» (classe 35) è — in contrasto con i servizi della classe 39 — la vendita di beni ai consumatori, attività consistente, «in particolare, nella selezione di un assortimento di prodotti messi in vendita e nell'offerta di varie prestazioni volte a indurre il consumatore a concludere l'atto d'acquisto con il commerciante in questione piuttosto che con un concorrente».

Secondo la ricorrente l'inquadramento generale di «distribuzione» nella classe 39 dell'Accordo di Nizza non può essere ignorato poiché la Corte di Giustizia ha specificatamente espresso la propria argomentazione nella sentenza Praktiker in considerazione della nota esplicativa della classe 35 dell'Accordo di Nizza (C-418/02, punto 36)

Pertanto, la pronuncia del Tribunale deve essere annullata e la causa deve essere rimessa allo stesso ai fini di un suo riesame.

Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Nejvyšší soud České republiky (Repubblica ceca) il 25 agosto 2014 — Marie Matoušková, commissario giudiziale nel procedimento di successione/Misha Martinus e Elisabeth Jekaterina Martinus, rappresentati da David Sedlák in qualità di amministratore giudiziale dei beni; Beno Jeriěl Eljada Martinus

(Causa C-404/14)

(2014/C 431/16)

Lingua processuale: il ceco

Giudice del rinvio

Nejvyšší soud České republiky